



# SCUOLA&CULTURA L'interessante realtà didattica del Liceo Scientifico "Zaleuco"

## Giovani lettori crescono a Locri

Studenti in libreria per gli incontri con gli autori: l'iniziativa del professor Giarmoleo

di DOMENICO LOGOZZO

LOCRI - La buona scuola e le positività che riesce ad esprimere in una realtà molto difficile come la Locride, vanno incoraggiate. Sconfiggere la rassegnazione. Promuovere la partecipazione. Ci sono docenti e studenti che hanno idee molto avanzate e sanno concretizzarle. Ragazze e ragazzi che con intelligenza progettano il loro avvenire, osservano attentamente il presente e studiano il passato. Perché senza memoria non c'è futuro. La conoscenza rende più forti.

Abbiamo avuto l'opportunità di apprezzare la bella realtà didattica del Liceo Scientifico "Zaleuco" di Locri. E questo grazie a un incontro avuto con alcuni studenti e un loro docente, il professor Giuseppe Giarmoleo, in occasione della presentazione, alla Mondadori di Siderno, del libro del collettivo dei Lou Palanca "Ti ho vista che ridevi" dell'editore Rubbettino. Un successo editoriale. In sei mesi due edizioni e cinque ristampe.

Il professor Giarmoleo fa partecipare frequentemente gli studenti alla presentazione dei libri, per avvicinarli alla lettura, ci dice la giornalista Maria Teresa D'Agostino, che ha coordinato il dibattito al quale ha partecipato uno degli autori, Nicola Fiorita. «Non è facile coniugare gli impegni obbligatori con le iniziative extra - ci spiega il professor Giarmoleo - ma ci proviamo, convinti che occorre creare "amore" per la cultura, e non solo una più o meno approfondita preparazione "da libro di testo", nel senso peggiore del termine».

E gli studenti seguono attentamente le proposte culturali. Il docente li chiama "boccioli di intellettuali del Liceo Scientifico Zaleuco". Sono ragazze e ragazzi orgogliosi dello loro radici, si impegnano a fondo e dimostrano grande interesse per questo modo di "fare scuola", partecipando numerosi agli incontri con gli autori che avvengono al di fuori dell'orario scolastico. È già avvenuto con "Saltazzo" di Giarmoleo e poi con Pietrangelo Buttafuoco, autore del libro "Il feroce saracino".

Abbiamo conosciuto alcuni di loro proprio a Siderno. «Credo che la presentazione dei libri ad opera degli stessi scrittori - ci dice Floriana Giannotti che ha poco meno di 16 anni e frequenta la quarta classe - sia fondamentale per trasportare l'ascoltatore (futuro lettore del testo) nel mondo emotivo dei vari personaggi, percorso che solo l'autore può fare, senza che ciò tolga al lettore un approccio personale e soggettivo al testo». Floriana sottolinea: «C'è ancora più importante per noi ragazzi, che viviamo in un mondo

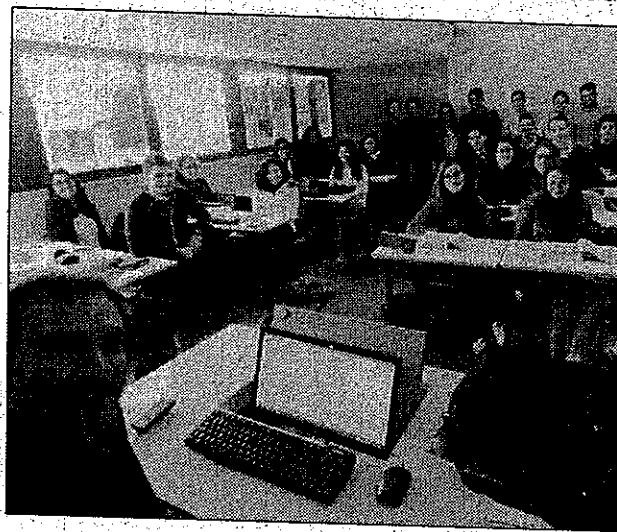


Foto di gruppo per gli studenti della 5ª C del Liceo "Zaleuco" di Locri. A destra, in posa con lo scrittore Giarmoleo. Sotto, la classe in un "selfie" con il professor Giarmoleo



estremamente digitalizzato, nel quale non c'è posto per la letteratura». Riflessione importante. L'approfondimento, la ricerca di spazi formativi più ampi. La conoscenza, per la buona crescita culturale.

Ragazze e ragazzi calabresi del Duemila che vogliono sapere e cercare di capire com'era la Calabria del Novecento. Anni difficili, sottosviluppo economico e culturale, grande emigrazione. A Floriana Giannotti, che dopo il liceo si dice di volersi iscrivere alla facoltà di Scienze Politiche con indirizzo Relazioni internazionali, in lingua inglese, abbiamo chiesto di scrivere le sue impressioni dopo avere assistito alla presentazione del libro. Cosa che ha fatto alcuni giorni fa. Potete leggere qui, sotto il testo integrale, dal quale si può cogliere innanzitutto la grande attenzione con la quale la studentessa ha seguito l'evento culturale. Da rilevare la chiarezza dell'esposizione e la capacità di sintesi, con una interessan-



te riflessione finale sull'esempio che viene dagli autori del libro.

«In un mondo e in un periodo storico dominati da uno sfrenato ed esasperato individualismo, i Lou Palanca rappresentano certamente l'emblema di un mondo migliore e ancora possibile». L'ottimismo che la buona scuola sa trasmettere ai giovani.

Chi fa cultura in questo

momento nel profondo Sud, deve essere sostenuto in ogni modo, perché rappresenta l'unica possibilità valida per recuperare il forte divario con il resto dell'Italia. Il preside Giuseppe Fazzolari ha introdotto innovazioni tecnologiche nell'attività didattica. In tutte le aule vi sono Lavagne Interattive Multimediali collegate ad una postazione docente dotata di registro

elettronico. «Nel corso degli anni mi sono reso conto che una buona didattica ha come elemento principale il docente - afferma nel giornale scolastico dello Zaleuco "Volta Pagina" - ma necessita oggi anche di strumenti innovativi, quali i laboratori e principalmente la LIM, che offre alla didattica delle possibilità impensabili fino a venti anni fa».

C'è un moderno impianto fotovoltaico che favorisce il risparmio di energia elettrica, poi un'ampia aula magna nella quale si svolgono concerti, conferenze e spettacoli teatrali, una sala dedicata alla preziosa biblioteca, aule multimediali, aule speciali d'informatica, chimica, fisica, disegno ed una ben attrezzata palestra. Tante attività e diversi premi anche a livello nazionale nel settore dell'informazione, con pubblicazioni e produzioni video, come ci ha spiegato la professoressa Vincenza Agrillo. La logica costruttiva del fare e dell'osservare contro la negatività

del "non c'è niente da fare", il nemico peggiore della Calabria.

Una scuola che sa proporsi e che ottiene aiuti importanti, sia dall'Europa che dagli enti locali. «Qui tutti i finanziamenti sono stati utilizzati e rendicontati fino all'ultimo centesimo» ci dice il professor Giarmoleo, che ricorda il progetto culturale portato avanti con il sindaco Calabrese e l'assessore Sofia. Il professor Giarmoleo ci ha accompagnati nella visita alle strutture dell'istituto nato per interessamento del Provveditore agli Studi Umberto Sorace Maresca nel 1963, primo dei licei scientifici della Locride. L'edificio è stato inaugurato nel 1994.

Abbiamo anche incontrato gli studenti della 3ª, della 4ª e della 5ª C. Un colloquio molto interessante. Tanti giovani che hanno voglia di fare ed essere effettivamente protagonisti del loro futuro. Meritano fiducia. Non bisogna deluderli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA RECENSIONE

## L'entusiasmo di Floriana per i Lou Palanca «Tante penne che diventano una sola voce»

di FLORIANA GIANNOTTI\*

LOCRI - Sabato 14 novembre ho avuto l'opportunità di ascoltare Nicola Fiorita in occasione della presentazione del libro, edito da Rubbettino, "Ti ho vista che ridevi" dei Lou Palanca, collettivo di scrittori di cui lui stesso fa parte. Dopo il successo ottenuto nel 2012 con il romanzo "Blocco 52", gli autori si rimettono in gioco con un racconto sulla Calabria facendo emergere un aspetto dimenticato di questa terra. Durante gli anni '60, infatti, inizia il fenomeno dell'emigrazione delle "calabrotte", che raggiungono il Nord Italia nella speranza di emanciparsi sposando i contadini delle Langhe piemontesi. Si tratta di matrimoni combinati, in cui l'amore non era contemplato. Succedeva che le giovani donne delle campagne piemontesi si trasferissero in città per sposare gli operai, che garantivano un tenore di vita migliore. Così, gli uomini delle Langhe, in mancanza di donne del luogo, erano costretti a cercare



Floriana con Nicola Fiorita, uno degli autori di "Ti ho vista che ridevi"

moglie altrove. Tutto ciò, per garantirsi una discendenza a cui lasciare le terre.

L'idea dei Lou Palanca di scrivere questo libro è nata dalle parole di Carlo Petrini, il fondatore di Slow Food, che spesso ribadisce e sottolinea il merito che hanno avuto le

alla sorella, che non aveva figli. Dora giunge in Piemonte e sposa un contadino. Il figlio Luigi, una volta venuto a conoscenza della verità, decide di cercare la madre, spinto dal desiderio di scoprire l'autenticità delle sue origini. Uno dei personaggi principali di

questo romanzo è il bacià, un ruffiano che si occupava di combinare questi matrimoni, la figura che riesce a conciliare i capitoli ambientati in Piemonte e quelli ambientati in Calabria.

La narrazione segue l'emancipazione e l'evoluzione della figura femminile, che da "calabrotta" diventa, nel personaggio di una nipote, militante No Tav. È un racconto ricco di sfumature, frutto di un lavoro corale che ricostruisce una delle tante pagine della sofferenza calabrese. Più scrittori, un'unica narrazione. I componenti di questo collettivo sono fisicamente distanti, vivono esperienze differenti. Ognuno di loro ha un ruolo preciso e sviluppa un determinato personaggio. La correzione, tuttavia, è collettiva. Mi ha colpito molto la loro capacità di condividere un'idea che si fa progetto e ridurre ad unità le inevitabili differenze stilistiche, per diventare una sola voce.

In un mondo e in un periodo storico dominati da uno sfrenato ed esasperato individualismo, i Lou Palanca rappresentano certamente l'emblema di un mondo migliore e ancora possibile.

\*IV C Liceo Scientifico Zaleuco di Locri